REGIO ISTITUTO
INDUSTRIALE E PROFESSIONALE
IN PORTO MAURIZIO

—

UFFICIO DI PRESIDENZA

—

RELAZIONE

SUL

CORSO SCOLASTICO 1868-69

APPROVATA

DALLA GIUNTA DI VIGILANZA

—

ONEGLIA
TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI GIOVANNI GHILINI
1870.

Illustrissimi Signori,

Fra le attribuzioni dell'onorevole Giunta di Vigilanza bavvi pur quella di fissare i giorni nei quali deve avere incominciamento il corso scolastico e devono incominciare gli esami finali. Per la quale considerazione, a Voi indirizzandomi e sottoponendo rispettosamente al Vostro giudizio la presente Relazione sulle condizioni morali e materiali di quest'Istituto durante l'anno scolastico 1868-69, potrei dispensarmi dall'affermare che l'apertura al pari della chiusura ebbero luogo a tempo debito. Tuttavia per l'altra ovvia considerazione che il superfluo non vizia mi affretto a ricordare, che nel giorno 15 ottobre, come prescrive il Regolamento, ebbero principio le iscrizioni degli allievi: che dal detto giorno fino all'ultimo del mese furono dati gli esami di riparazione e fu tenuta la Sessione ordinaria di esami d'ammessione: che il 3 novembre incominciarono le lezioni, continuando non interrotte nei giorni indicati dal Calendario Scolastico fino al 14 luglio; nel quale giorno di proposito gli alunni vennero dispensati dall'intervento alla scuola, onde potessero

profittare dei successivi per rivedere le materie studiate e nel raccoglimento meglio prepararsi alle prove finali; le quali incominciate per tutte le Classi il 19, terminarono per la 1ª e per la 2ª il giorno 30 e per la 3ª il 3 del corrente agosto.

Al momento dell'apertura del corso tre fra i giovani non promossi alla fine dell'anno precedente, per dispetto della non ottenuta promozione od anche per l'avidità dei parenti di lucrare presto dell'opera loro, non rinnovarono l'iscrizione; e dei promossi, tre fecero passaggio ad altri stabilimenti di pubblica istruzione per comodo delle famiglie; di modo che il numero degli inscritti nei corsi precedenti restò assottigliato di sei. Però in compenso s'inscrissero 17 nuovi allievi di Sezione alla 1ª classe, più uno ripetente, più due che inscritti sul principio quali allievi di Corso preparatorio in seguito superarono l'esame di ammessione ed acquistarono la qualità di alunni ordinari. Laonde è, che calcolando questi venti, i sei promossi ed inscritti nella 2.ª classe, i quattro della 3.ª, e tre allievi di corso, il risultato dell'iscrizione apparisce dalle seguenti cifre:

Classe		All. di Sez.		di Corso		Tot.
Classe 1ª	—	All. di Sez. 20	—	di Corso 2	—	Tot. 22
» 2ª	—	» » 6	—	» 1	—	» 7
» 3ª	—	» » 4	—	» »	—	» 4
		30		3		33

Però riprendendo ad esame queste stesse cifre in altri due momenti, cioè nel 1° gennaio e nel giorno in cui ebbe principio la Sessione estiva degli esami finali, appariscono modificate per fatti posteriori.

Diffatti nel 1 gennaio la 3ª classe era frequentata da soli 3 allievi, uno essendosi dovuto ritirare ai primi dicembre per malattia grave e disgraziatamente incurabile. Alla fine poi dell'anno la stessa classe era ridotta a due allievi, per malattia pure gravissima di altro degli inscritti (1); e la 1ª da 20 a 16, tre essendosi ritirati per non pagare la 2ª rata della tassa d'iscrizione ed il quarto perchè ammalato. Di guisa che, volendo tener conto solamente di quelli che ultimarono il corso, al momento della chiusura di questo lo stato dell'iscrizione apparisce rettificato come segue:

Classe				
Classe 1ª —	Allievi di Sezione	16	Totale N. 24
» 2ª —	» »	6	
» 3ª —	» »	2	

Ventiquattro giovani vennero quindi sottoposti alla prova dello scrutinio preliminare; ed il Consiglio dei Professori, considerando che i pochi che aveano lasciato più a desiderare per la condotta aveano pure giudicato prudente ritirarsi anticipatamente, si che quasi un'epurazione volontaria avea già avuto luogo, credette bene ammetterli tutti agli esami, graduandone il merito con una classificazione da 5 ai 9|10; e ciò anche per l'altra considerazione, che con tale ammessione quanti per trascuratezza nello studio fallirebbero nella prova avrebbero il mezzo a convincersi facilmente della propria insufficienza e della necessità di meglio condursi nel futuro.

(1) Il quale però ristabilitosi in salute subì l'esame di licenza nella sessione autunnale con esito felice.

Il risultato degli esami fu poi per buona parte quale si prevedeva. Due fra gli allievi ammessi alle prove scritte furono esclusi dalle prove orali. Uno si riconobbe da se stesso incapace a superar quelle, e si arrestò a mezza via. Due furono rimandati ad ottobre per ripetere l'esame sopra una sola materia, uno sopra due materie, due sopra tre, uno sopra quattro. Due vennero promossi con 6|10, sei con 7|10, 5 con 8|10. Due subirono l'esame di licenza, ed ambi vennero dichiarati idonei dalla Giunta Centrale esaminatrice (1), nello stesso modo che nell'anno precedente tre erano stati gli esaminati e tre i licenziati.

Dei promossi alla 2ª classe due furono distinti con premio speciale di 2° grado ed uno con menzione onorevole. Dei promossi alla 3ª classe due furono parimenti distinti con premio speciale di 2° grado; ed uno dei licenziati con menzione onorevole.

Da questa breve indicazione facile è l'argomentarne la severità usata negli esami finali; la quale non fu temperata da alcuna indulgenza, principalmente per due ragioni. In primo luogo, perchè la Giunta Centrale nella Relazione sugli esami dati alla fine del corso scolastico 1867-68 lasciò intravedere il desiderio che le Commissioni locali si mostrino più esigenti nel giudicare. In secondo luogo perchè

(1) A questi, come fu indicato nella nota precedente, bisogna aggiungere un terzo licenziato nella Sessione autunnale.

attesa la severità della stessa Giunta è utile ai giovani l'esperimentare fin dai primi anni le difficoltà degli esami finali, acciocchè gli inetti e gli svogliati non procedano oltre e solamente i buoni si presentino agli esami di licenza. Entrambe le quali considerazioni influirono nell'animo di questi esaminatori a segno tale da dichiarare idonei solamente 15 sopra 24 esaminati e da farli compiacere di questo risultato.

Per riguardo ai criterii della premiazione sembrò pure al Consiglio interno dell'Istituto, che attesa la moltiplicità e varietà delle materie insegnate riesca meno utile l'incoraggire i giovani con premi *generali* (i quali in ultimo fanno loro supporre una capacità distinta in tutte le materie), e che per lo contrario i premi *speciali*, lasciando agli insegnanti maggior libertà sull'apprezzamento delle attitudini speciali, lascino agli stessi anche il mezzo di giudicare più spassionatamente il profitto ricavato dai rispettivi insegnamenti.

Ed accennato a questo modo lo stato delle iscrizioni, delle promozioni, e delle premiazioni, sembrami opportuno l'aggiungere qualche indicazione sopra un altro argomento, che senza essere didattico deve pur nullameno richiamare la vostra attenzione per l'influenza che può indirettamente esercitare sull'avvenire dell'Istituto; cioè sulle tasse scolastiche pagate dagli allievi durante il corso.

Tre sono i titoli sotto i quali al presente queste vengono esatte: tassa di ammessione, d'iscrizione, e di licenza. La prima è dovuta al momento in cui

per la prima volta un giovane s'iscrive nell'Istituto; la seconda è pagata annualmente in due rate da tutti gli inscritti; la terza si paga prima dell'esame di licenza. E ciò premesso soggiungo: 1° Che sopra i 19 nuovamente ammessi, uno solo venne da Voi dispensato dal pagamento della tassa d'ammessione, pagandola gli altri tutti per intiero in L. 30 caduno; 2° Che 21 inscritti nelle diverse classi pagarono le due rate d'iscrizione nella somma complessiva di L. 40, due ne furono da Voi dispensati, sei allievi di Sezione e tre allievi di Corso pagarono la prima rata in L. 20, non avendo profittato delle lezioni per tutto l'anno; 3° che due di 3ª classe pagarono la tassa di licenza in L. 60. Laonde riassumendo tutti i pagamenti fatti viene a conoscersi, che l'Erario ha esatto la somma totale di L. 1680, cioè L. 540 per ammessione, 120 per licenza, 1020 per iscrizione, ossia L. 650 in più dell'anno precedente (1).

Dopo tutte queste indicazioni, volendo esprimere un giudizio sui risultati del corso compiuto, potrei ripetere in breve gli stessi apprezzamenti degli altri corsi, nulla essendo avvenuto che abbia in me modificato le convinzioni del passato. Tuttavia per maggior chiarezza dichiaro, che a mio giudizio due essendo i criterii che devono servir di norma a simili apprezzamenti, il numero degli allievi ed il profitto che ricavano dagli insegnamenti, i risultati

(1) Alle quali L. 1680 aggiunte 20 lire per la seconda rata d'iscrizione e L. 60 per la licenza, pagate nell'ottobre dall'allievo di terza classe indicato nelle note precedenti, la somma totale risulta di L. 1760.

ottenuti potrebbero essere stati più soddisfacenti, seguendo l'ultimo di questi criterii. Piacemi diffatti di avvertire, che se il profitto ricavato dagli insegnamenti scientifici può riconoscersi al di sopra di quanto si potea esigere, ciò non toglie che non si potesse desiderare più notevole; nello stesso modo, che devo riconoscere, scendendo a confronti, essere stato maggiore negli scientifici che nei letterarii, anche tenendo conto dei progressi fatti nello studio della lingua italiana dagli allievi di 2ª e 3ª classe negli ultimi quattro mesi del corso; cioè, dopo che colti alla sprovvista e sottoposti dal Ministero ad un esame scritto straordinario ebbero nuova occasione di convincersi coll'esperienza della povertà delle idee, del difetto di cognizioni, della necessità di esercizi più frequenti ed accurati.

Il profitto come Voi, o Signori, non ignorate, al tempo stesso che è conseguenza dell'abilità, dello zelo degli insegnanti, della scelta dei metodi più opportuni, consegue ancora dalla cooperazione dei parenti degli allievi, dal numero, dalla distribuzione, dall'estensione degli insegnamenti. Ed io senza timore di esagerazione posso assicurarvi, che se dal corso or ora compiuto non consegui un profitto più notevole meglio che all'opera dei docenti deve imputarsi a condizioni speciali della scolaresca ed in parte anche all'ordinamento degli studi negli Istituti.

E qui Voi certamente intendete come, lamentando le condizioni famigliari di alcuni allievi, io accenni ad argomento di importanza indiscutibile, cioè al

dovere dei genitori di adoperarsi perchè i frutti della scuola non vadano sciupati fuori della scuola, ed alla nessuna cura che taluni fra essi si prendono per adempirlo. Nè ciò asserendo dissimulo tanta incuria essere un male sociale pur troppo esteso entro i confini dello Stato, e potrei dire del mondo tutto; però nemmeno posso tacere che, sia per effetto dell'attività commerciale che assorbe ogni altra cura, sia per esagerata fiducia nei pubblici insegnanti, o pel desiderio di diminuire la propria risponsabilità, o per qualunque altra causa non conosciuta, in questa industre e ricca parte d'Italia ebbi a constatare numerosa la schiera dei genitori degni di biasimo. I più credono aver soddisfatto ogni dovere inviando alla scuola i propri figli senza darsi pensiero di vigilarli, incoraggirli e punirli; la quale indifferenza ebbi già a deplorare nelle Relazioni precedenti. Altri disposti a secondare ogni loro capriccio, a provvederli di danari pei divertimenti, trovano sagrifizio insopportabile l'acquisto dei libri necessari ed il pagamento delle tasse scolastiche. Altri li demoralizzano colla propria condotta, o li guastano colle lodi esagerate, o li incitano all'insubordinazione qualificando troppo esigenti gli insegnanti, o li mantengono nell'ignoranza lusingandoli di poter ottenere la promozione per minaccie o riguardi personali. Nè mancano quelli che invitati a recarsi in Presidenza vi si rifiutano, quasi che l'educazione dei figli sia affare meno importante di una speculazione commerciale da non meritare il sagrifizio di pochi minuti o credano umiliante chiederne conto ed esserne informati.

Di simili padri non pochi ebbi occasione di conoscere nel sessennio già trascorso in questa residenza; e se non si trattasse di fatti aventi intima relazione colla vita privata potrei anche specificarli ed aggiungere nomi. Intanto basta questo cenno per convincervi, che nessuna meraviglia può farsi se furonvi allievi che dedicarono allo studio appena le poche ore della scuola, consumando il resto della giornata e parte anche della notte pei quadrivi, per le bische od in ritrovi ancora più pericolosi, e se per la piena libertà in cui furono lasciati di oziare e di godersi il mondo, il profitto ricavato dagli studi non fu maggiore.

L'altra causa di sopra accennata, che probabilmente ha influito svantaggiosamente s'è l'ordinamento degli insegnamenti, il numero e la loro estensione; al quale riguardo ricordo, che altra volta espressi modestamente un parere sulla necessità di una modificazione, onde impedire che la varietà delle materie sia d'ostacolo alla bontà dei risultati, rendendoli più apparenti che reali; ed anche oggi dopo un altro anno di esperienza ripeto lo stesso parere, che è pur quello degli insegnanti tutti di quest' Istituto e di altri ancora. Anzi credo di mal non oppormi esprimendo la convinzione, che la necessità di un riordinamento definitivo dei programmi ora vigenti non debba essere sfuggita alla sapienza del Ministero e del Consiglio Superiore che dirige l'istruzione professionale, e che di proposito sia stato ritardato onde meglio venga raggiunto lo scopo.

E dopo tutte queste considerazioni non sarà male che altra pure ne aggiunga per indicarvi le cause per le quali il profitto ricavato dagli insegnamenti letterari fu minore al confronto dei risultati dati dagli insegnamenti scientifici, distinguendo quelle che giudico comuni a tutti gli Istituti dello Stato dalle poche speciali per questo.

Tra le prime non è dubbio debbasi annoverare l'insufficienza dell'insegnamento della lingua italiana che vien dato in Italia nei corsi inferiori elementari e tecnici, e quindi il difetto di preparazione negli allievi dagli stessi provenienti. Succede nell'opera dell'insegnante, il quale edifica moralmente, ciò che si verifica nelle costruzioni materiali, vale a dire che dalla solidità delle fondamenta consegue la solidità dell'edifizio intiero; e pur troppo non pochi fra gli insegnanti nei detti corsi nessun pensiero si danno di questa verità. Nè ciò affermando dimentico tutte le difficoltà che accompagnano l'insegnamento dei primi rudimenti di una lingua ed in particolare dell'italiana; lamento bensì, che non tutti i docenti si facciano carico di queste difficoltà, raddoppiando gli sforzi e giudicandosi onorati del modesto ma delicato ufficio assunto; e lamento, che per lo contrario vinti da un malinteso amor proprio o dall'esagerata fiducia nelle proprie forze sorvolino celeremente sulle nozioni fondamentali della grammatica per invadere intempestivamente ed indebitamente il campo più vasto della letteratura; dal che deriva, che mentre i programmi prescritti non restano esauriti o lo sono solamente in apparenza, nella mente tenera dei

giovanetti alle loro cure affidati si forma un vuoto che mai più o raramente si colma.

Altrettanto puossi ripetere e deplorare per la lingua francese, ben pochi essendo nelle scuole inferiori gli insegnanti che si sobbarcano al noioso e penosissimo ufficio di insegnarla per regole grammaticali gradualmente e senza lacune, moltissimi per lo contrario quelli che ricorrono ai metodi così detti *pratici o accelerati* pur di sottrarsi all'utile ma ingrata fatica.

Causa poi non meno influente s'è l'assoluta separazione tra i corsi tecnici superiori ed inferiori, e la piena libertà che ne consegue di poter gli insegnanti in questi scegliere a piacimento i libri di testo, adottare i metodi d'insegnamento, dare alle lezioni un indirizzo pratico o teorico, senza darsi pensiero delle giuste esigenze del corso superiore che dovrà negli anni successivi ricevere i loro allievi; sulla quale causa non aggiungo parola, avendone ripetutamente tenuto conto nelle precedenti Relazioni ed essendo oramai opinione dei più che la stessa non cesserà fino a quando non verranno riuniti ambidue i corsi sotto la suprema direzione di un solo Ministero.

Ed anche qui a riguardo di questa seconda causa prevedendo un'osservazione probabile mi affretto a dichiarare, che la lamentata insufficiente preparazione dei giovani provenienti dai corsi inferiori non è punto smentita dalla ammessione degli stessi ai corsi superiori; e l'affermo per più ragioni. In primo luogo perchè, per quanto si voglia rigorosa la prova

dell'ammessione, talvolta fatti estranei alla volontà degli esaminatori possono impedire che si raggiunga lo scopo: quali ad esempio, l'eventualità del tema estratto per la prova scritta od il caso che porti ad interrogare il candidato, sopra uno dei pochi quesiti studiati. In secondo luogo, perchè l'incertezza nel decidere se il silenzio dell'allievo o la sua confusione nel rispondere debbansi attribuire a difetto di preparazione od a timidezza innata, la considerazione che trattandosi di un esperimento nel quale un giudizio anche erroneo può venire rettificato successivamente negli esami di promozione, la ritrosia, quando trattasi di giovani già licenziati nel corso inferiore, che devono provare gli esaminatori, benchè provetti ed esperimentati, a dichiararli incapaci per una prova di pochi minuti dopo che altri insegnanti con una prova di tre anni di corso e di quattro esami li hanno qualificati idonei e licenziati, possono consigliare a preferenza l'indulgenza. Ed oltre a queste considerazioni generali potrei ricordare in particolare per quest' Istituto lo stato eccezionale in cui finora si è trovato, perchè scarsissimo il numero delle Scuole Tecniche esistenti nella Provincia; il quale stato doveva porre gli esaminatori nel bivio, o di usare tutta la severità possibile col timore di rendere l'Istituto deserto di nuovi allievi e di percepire lo stipendio con nessuna o ben tenue fatica, oppure di moderare il rigore della giustizia con una ragionata clemenza colla certezza di sobbarcarsi al maggior peso di ricordare ai giovani ammessi nozioni che non avrebbero dovuto dimenticare

ed insegnar quelle che avrebbero dovuto imparare nel corso inferiore. Il quale secondo partito poi diventa una necessità quando, come successe in anni precedenti e si ripetè ancora in quest'ultimo, si presentano all'ammessione giovani licenziati misti ad altri non licenziati, senza che per alcuni degli stessi il risultato dell'esperimento mostri una differenza nella capacità e nella preparazione; e quando non usando indulgenza si corra quindi il rischio di ammettere alcuni non licenziati, respingendo altri già licenziati (1).

Riassumendo pertanto quanto venni accennando sul profitto ricavato dagli allievi, parmi aver dimostrato, che se non fu più notevole è imputabile in parte alla non curanza dei genitori, in parte alla moltiplicità, varietà, estensione degli insegnamenti, ed anche alla preparazione insufficiente dei corsi inferiori, ed alla separazione oggi esistente tra la Scuola e gli Istituti Tecnici, diretti da Ministeri diversi. Laonde lasciando quest'argomento, aggiungerò brevi parole sull'altro criterio che deve servir di base per

(1) Secondo la legge 13 novembre 1859 ed il Regolamento 19 settembre 1860 per l'ammessione agli Istituti era indispensabile presentare il Certificato della Licenza della Scuola Tecnica. Però una Nota indirizzata dal Ministero d'Agricoltura al R. Provveditore di questa Provincia dichiarò potersi ammettere anche i non licenziati; ed altrettanto può argomentarsi dal Regolamento 18 ottobre 1865.

giudicare i risultati del corso testè compiuto; cioè, sul *numero degli allievi* che ne profittarono.

Se sopra questo numero volessi emettere un giudizio semplicemente relativo, estendendo il confronto non solo alle iscrizioni in quest' Istituto degli anni precedenti, ma ben anche allo stato delle iscrizioni degli altri Istituti che si trovano in identiche condizioni interne locali, potrei pronunciarmi in senso certamente favorevole; imperciocchè la frequenza di una trentina di allievi, nullostante unica sia la Sezione di cui si compone ed unico sia il corso inferiore dal quale li attende, è fatto soddisfacente che non sempre si verifica altrove. Tuttavia devo conchiudere in modo ben diverso giudicandolo assolutamente.

Il numero degli allievi inscritti in uno stabilimento di pubblica istruzione influisce sulla efficacia dell'insegnamento, procurando maggiori soddisfazioni all'amor proprio degli insegnanti, incitandoli a far non solo bene ma meglio; influisce sulla disciplina, permettendo che siano usati i mezzi anche più severi per mantenerla, e quindi togliendo dal capo a giovani leggieri il supposto che la loro presenza possa riescire desiderata o necessaria; concorre a rendere più sensibili ed immediati i vantaggi che la società si ripromette dalla maggior diffusione dell'istruzione. Per tutte le quali considerazioni discorrendo spassionatamente mi credo in obbligo di dichiarare, che anche in quest'ultimo corso scolastico il numero degli inscritti non fu tale quale dopo una aspettazione di sette anni successivi all'inaugurazione dell'Istituto si avrebbe ragione a pretendere.

Quali mezzi siano più efficaci per accrescere questo numero altre volte indicai, facendoli consistere nell'istituzione di altre Scuole Tecniche nella Provincia e nell'aggiunta di un altra Sezione all' Istituto. Per riguardo al primo mezzo ei pare, che da un anno in quà qualche sforzo siasi fatto per metterlo in pratica, essendo stata instituita una Scuola Tecnica nella vicina Oneglia, che sperasi sarà fra pochi mesi *pareggiata* alle governative, ed un'altra dovendo inaugurarsi al principio del prossimo anno scolastico nella città di Sanremo per cura di quel Municipio. Ed abbenchè io non m'illuda fino a supporre che i promotori delle due nuove scuole siansi proposti di instituirle solamente pel maggior credito dell'Istituto di questo Capoluogo, e non ignori che al vantaggio di una Scuola Tecnica in Oneglia distante tre chilometri e dell' altra più lontana di Sanremo si contrappone lo svantaggio di un Ginnasio Comunale impiantatogli a fianco nello stesso fabbricato (del che non mi dolgo certamente io, che apprezzando convenientemente l'utilità dell'istruzione classica ho sempre disapprovato gli esclusivisti, siano classici o tecnici), pur credo non andar errato ripromettendomi da quelle recenti istituzioni un aumento fra qualche anno nel numero dei giovani che si inscriveranno per continuare il Corso Tecnico superiore.

Il secondo mezzo, cioè l' aggiunta di un' altra Sezione all'Istituto, e preferibilmente quella di Marina Mercantile, ebbi già cura di dimostrare efficacissimo ed opportuno nelle Relazioni precedenti; motivo per cui null'altro mi resta che ricordare

alcuni fatti avvenuti durante quest'ultimo corso scolastico, che confermano le mie asserzioni e previsioni.

Il primo di questi fatti, cui accenno, s'è la deliberazione presa dal Consiglio Provinciale Amministrativo il 28 settembre sulla proposta della Giunta di Vigilanza; colla quale venne inscritta nel bilancio di quell'Amministrazione la somma di L. 2000 per quota di concorso nella spesa della Scuola Nautica progettata. Il secondo consiste in altra deliberazione simile del Consiglio Comunale di questo Capoluogo; colla quale si offerse pronto ad assumersi la spesa delle altre L. 2000 che per lo stesso oggetto incomberebbero al Governo, surrogandosi a questo fino a quando le condizioni finanziarie dello Stato possano essere migliorate. Un terzo fatto poi, ed il più importante, bisogna riconoscere nella favorevole accoglienza che le suaccennate deliberazioni incontrarono presso il Ministero e l'affidamento dallo stesso dato che prima dell'incominciamento del nuovo corso verrà soddisfatto quest'urgente bisogno; come apparisce dalla Nota Ministeriale del 12 scorso gennaio, indirizzata a questa onorevole Giunta di Vigilanza; colla quale, riconosciuta l'opportunità di promuovere e coltivare in Porto Maurizio gli studi relativi all'industria marittima, venne rimandata al prossimo anno la scelta dei docenti.

Dei quali tre fatti mi compiaccio far cenno per la ragione che al tempo stesso che dimostrano l'unanime consenso delle Rappresentanze Provinciale e Comunale, della Giunta di Vigilanza e del Ministero, sull'utilità della nuova Sezione progettata, dimostrano

eziandio, che la soddisfazione di questo bisogno per qualche tempo non aggraverebbe della spesa di un centesimo l'Erario dello Stato (1); e me ne compiaccio pure, perchè mettono fuor di dubbio che nel nuovo corso scolastico le condizioni dell' Istituto saranno migliori, in conseguenza dell'aggiunta di detta Sezione fin d' ora deliberata in massima. Laonde, mentre troverei superfluo ripetere i motivi addotti nella Relazione precedente per dimostrare l'utilità di questa, giudico non fuor di proposito pregarvi, o Signori, acciocchè nel riaprire la corrispondenza col Ministero sopra questo argomento, per stabilire gli ulteriori accordi neccessari, vi compiacciate di far osservare allo stesso la necessità di prendere una risoluzione definitiva in tempo utile e possibilmente non più tardi del prossimo settembre, cioè, in tempo tale che i giovani che si proponessero frequentare quest'Istituto e le loro famiglie possano essere informati degli insegnamenti aggiunti e possano provvedere ai propri interessi prima dell' apertura del Corso scolastico. Nè sarebbe male parteciparglì contemporaneamente l' altra saggia deliberazione del Consiglio Provinciale, colla quale in previsione dell'istituzione della nuova Sezione ha provveduto per

(1) Questa asserzione si fondava sul supposto che il Governo accettasse l'offerta del Municipio; però lo stesso, sempre più convinto dell'opportunità ed utilità della nuova Sezione, trovò leggiero il sagrifizio di L. 2000 in confronto del vantaggio ed assunse questa spesa a proprio carico senza accettare l'offerta.

l'acquisto di altro materiale scientifico e specialmente di quello indispensabile per gli insegnamenti nautici spendendo una somma di oltre L. 4200 (1). Ed opportuno sarebbe il fargli presentire, che se al presente coll'unica Sezione di Commercio il numero degli allievi in media è di 30, coll'aggiunta dell'altra di Marina, una volta definitivamente istituita ed accreditata, sarebbe per lo meno raddoppiato (2). In ultimo poi si dovrebbe dichiararli — qualora la Giunta divida le mie convinzioni — che l'Istituto quale trovasi ordinato presentemente arreca sì dei vantaggi, ma non proporzionati alle cure del Governo ed alle spese, e che da ciò consegue la necessità di riordinarlo, profittando dello stesso personale insegnante per accrescerne gli insegnamenti. La quale dichiarazione mi sento in dovere di fare dal canto mio, in seguito all'esperienza acquistata nei sei corsi scolastici già compiuti in questa Città, nullostante preveda, che la stessa, se può condurre al desiderato riordinamento, può ancora promuovere la soppressione dell'Istituto e dell'ufficio che cuopro. Ma la verità innanzi tutto.

(1) Più tardi per completare il materiale scientifico necessario per la Scuola di Marina si misero in bilancio altre L. 1720.

(2) I fatti posteriori hanno dimostrato fondata anche questa asserzione. Diffatti nel corso successivo, nullostante la definitiva istituzione della Scuola Nautica non abbia avuto luogo che in novembre, cioè dopo incominciato l'anno scolastico, ai inscrissero 46 allievi nelle due Sezioni.

Senza dubbio alcuno posso quindi affermare, che nemmeno seguendo il secondo criterio suaccennato, cioè il numero degli inscritti, sarebbe lecito qualificare soddisfacenti i risultati del corso 1868-69; e ripeto ancora, che difficilmente si potranno ottenere migliori nel futuro, ove per quanto possibile non si facciano cessare le cause or ora lamentate, richiedendo che nei corsi inferiori gli insegnanti tengano conto delle giuste esigenze dei corsi superiori, sottoponendo gli uni e gli altri alla direzione di un solo Ministero, promuovendo l'istituzione di Scuole Tecniche nelle principali Città della Provincia, aggiungendo all'Istituto la Sezione di Marina mercantile, riducendo il numero degli insegnamenti, riordinando i programmi, provvedendo alla maggior diffusione dell'istruzione per scuotere sempre più dall'inerzia i genitori trascurati o indifferenti. Credo poi, per quanto in particolare si riferisce all'insegnamento della lingua francese, che il profitto sarebbe maggiore qualora si rendesse obbligatorio, a differenza di quanto avviene al giorno d'oggi in cui gli allievi non ignorando che dal Regolamento è imposto solamente a titolo di *ripetizione* ne argomentano di saperne a sufficienza e non lo curano. E finalmente, onde rendere possibile e concludente un giudizio comparativo sui risultati dei diversi Istituti, sembrami sarebbe giovevole che il Ministero determinasse il numero minimo delle ore di lezione per caduna materia, vietando assolutamente ogni riduzione, e permettendo bensì agli insegnanti che

giudicassero queste insufficienti di darne altre in aggiunta nei giorni non prescritti.

Ancora poche parole ed ho finito. Per non usurpare un' attribuzione della Giunta seguendo l'uso del passato mi asterrò dall'emettere alcun giudizio sull'adempimento dei doveri che m' incombono come Preside e come insegnante di Economia, Diritto e Statistica; chè, anche volendolo, non saprei farlo imparzialmente. Bensì per quanto si riferisce agli altri insegnanti affermo, che tutti han fatto del loro meglio per rispondere degnamente alla fiducia di cui li onora il Governo, avendo esaurito i programmi secondo le norme prescritte dall' articolo 70 all'84 e dal 100 al 106 del Regolamento 18 ottobre 1865. Tutti pure cooperarono efficacemente pel mantenimento della disciplina; motivo per cui sento il dovere di tributar loro la lode meritata, estendendola anche all' assistente del Gabinetto di Fisica ed all' Istruttore Militare. E con questa lode conchiudo, aggiungendo in ultimo una speciale menzione della sollecitudine colla quale gli Amministratori provinciali e Comunali si adoprarono per la soddisfazione di tutti i bisogni di quest' Istituto, provvedendo o riparando alla prima richiesta il materiale scientifico e non scientifico.

Se Voi, Illustrissimi Signori, troverete degno di attenzione quanto di sopra venni esponendo e vorrete prendere in considerazione le conclusioni in cui sono venuto, aggiungendovi quelle altre che la vostra sapienza vi suggerirà opportunamente, a me

sembra possibile il conseguimento dello scopo comune, cioè il maggior credito di quest'Istituto. In ogni caso poi lasciatemi la speranza che vogliate scusare l'insufficienza dei miei sforzi col buon volere; del qual favore anticipatamente vi ringrazio.

Porto Maurizio, 17 agosto 1869.

Il Preside dell'Istituto
Prof. Avv. ANASTASIO SULLIOTTI.